

Alla scoperta della città perduta di Tannetum



L'INTERVISTA AL VICE SINDACO

«Il sogno è la realizzazione di un parco archeologico»

La soddisfazione di Federica Costi per i passi avanti compiuti sul campo
«Per un progetto così ambizioso il Comune non basta, servono stanziamenti»

GATTATICO. La creazione di un parco archeologico. Questo l'ambizioso progetto cui vorrebbero dare forma gli amministratori locali nell'area nella quale sorge il Castellazzo. Le scoperte compiute sinora stanno infatti delineando un quadro molto interessante, con caratteristiche che renderebbero la zona particolarmente attrattiva dal punto di vista storico. Ma bisogna fare i conti con la realtà e ammettere che l'idea al momento può solo rimanere tale, se non si trovano fondi cospicui da mettere a disposizione.

«Siamo molto contenti dei risultati – commenta il vicesindaco e assessore a Scuola, Sicurezza, Turismo e Ambiente del Comune di Gattatico Federica Costi, che ha accompagnato la nostra visita sui siti archeologici insieme a Paolo Storchi – perché sono venuti alla luce importanti e interessanti ritrovamenti. La nota positiva è rappresentata dal fatto che sono stati sbloccati ulteriori 40mila euro per il restauro conservativo e per la messa in sicurezza dello scavo del Castellazzo, che potranno essere impegnati per la prossima campagna di scavo, che sarà la quinta nell'area di Tannetum e che si svolgerà nell'estate dell'anno prossimo».

«Da parte nostra – aggiunge il vicesindaco – non potremo che continuare il lavoro svolto sino a questo momento è chiaro che uno dei nostri obiettivi più importanti dovrà essere quello di smuovere i cosiddetti “piani alti” per riuscire a ottenere ulteriori finanziamenti. Quanto emerso sinora merita infatti di essere approfondito dal punto di vista storico, sarebbe un



Il vice sindaco e assessore al Turismo Federica Costi

peccato non riuscire a proseguire sulla strada intrapresa. Ma da questo punto di vista ci sentiamo di essere ottimisti, crediamo in questi scavi e pensiamo che le aziende che ci hanno aiutato continueranno a sostenerci, senza dimenticare il crowdfunding che sin qui ha dato i suoi frutti. La campagna ha suscitato interesse e si sta facendo sempre più conosce-

«Il nostro obiettivo è smuovere i “piani alti” per avere fondi»

re». La Costi non nasconde che il sogno sarebbe quello di riuscire, un giorno, a realizzare un parco archeologico al Castellazzo. Una chimera o una possibi-

lità concreta Il punto cruciale, anche in questo caso, è economico, come spiega il vicesindaco. «Un parco – prosegue – non a sé stante, ma inserito in un ampio contesto, che non sia soltanto di Gattatico, ma che possa coinvolgere l'intera provincia reggiana e che possa fare rete con i musei vicini. Inutile dire che per un progetto così ambizioso occorra una quantità di fondi che un Comune come il nostro non può permettersi di sostenere da solo, sarebbe impensabile. Per questo servirebbero stanziamenti straordinari, provenienti magari da fondi statali o europei. Siamo convinti che l'idea possa essere percorribile, la volontà e la disponibilità da parte nostra ci sono tutte, è chiaro che prima di tutto vanno reperiti i fondi. —

A.V.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LE CURIOSITÀ

Vicino alla stazione I segni di un'antica strada ciottolata

Importante per capire la posizione di Tannetum è il sito collocato tra la stessa Taneto e Sant'Ilario, a due passi dalla stazione ferroviaria. Qui è avvenuta una scoperta interessante: una strada ciottolata larga più di quattro metri e mezzo. «È un'indicazione significativa – aggiunge Storchi – A essere ciottolate erano le strade urbane. Siamo probabilmente in città o appena fuori. È presente anche un canale dedicato al passaggio dei carri, sinonimo del fatto che la strada fosse molto frequentata».

Alla ex Piovanelli Frammenti di ceramica lasciati dai Celti

Per gli storici romani Livio e Polibio, Tannetum era un villaggio celtico nel quale trovò rifugio Lucio Manlio, un pretore romano. Proprio tracce celtiche sono state rinvenute presso il cavalcavia dell'area industriale ex Piovanelli a Taneto, dove gli scavi sono iniziati dopo la scoperta, attraverso fotografie aeree, di alcune anomalie nel terreno. All'interno del campo sono stati rinvenuti frammenti di ceramica celtica caratterizzati dalle tipiche decorazioni a doppia V o lineari che possono essere ricondotte al terzo o quarto secolo a.C.

LA CAMPAGNA

Tre settimane al lavoro per cercare la storia

1. Gli archeologi in una foto di gruppo dentro il perimetro delle fondamenta di una delle torri del Castellazzo che costituivano la fortificazione di Tannetum. /2. Due dei reperti recuperati: in tutto sono state trovate otto pedine da sacchi rinvenute durante gli scavi e che secondo gli esperti vengono dall'Iran in un periodo in cui solamente principi, re o altissimi prelati giocavano, e monete d'argento dei tempi di re Ottone III. /3. Il team italo-danese al lavoro. /4. L'archeologo reggiano Paolo Storchi a cui si deve l'inizio degli studi.



I FONDI

Dalla vincita all'Eredità ai 40mila euro del Conte I

GATTATICO. Nei giorni conclusivi allo scavo è giunta la positiva notizia che il Ministero dei Beni culturali, poco prima della caduta del primo governo Conte, è riuscito a stanziare un fondo da 40mila euro che è già a disposizione della Soprintendenza ai Beni archeologici e del paesaggio di Bologna, che li utilizzerà per il restauro e la conservazione della torre già portata alla luce.

Una notizia positiva per il

futuro degli scavi del Castellazzo, che potrà contribuire alla scoperta di altri importanti dettagli su una zona di grande rilevanza storica. I fondi per gli scavi effettuati nell'ultima campagna provengono dai Comuni di Gattatico e Sant'Ilario, da diverse imprese private e da un crowdfunding popolare, oltre che dalla vincita dell'archeologo Paolo Storchi al programma Rai "L'Eredità". —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LA SQUADRA

Team italo-danese ospitato in famiglia

GATTATICO. La campagna di scavi si è conclusa intorno alla metà di settembre ed è stata condotta dallo staff composto dagli studenti delle università "La Sapienza" di Roma e la Syddansk di Odense, città della Danimarca sotto la direzione scientifica di Paolo Storchi, Luisa Migliorati e Jesper Carlsen, con la collaborazione di Mauro Cremaschi per la ricostruzione geomorfologica. Quella vissuta in terra reggiana è stata, per

questo team italo-danese (denominati "Tannetum hunters", cacciatori, in cui il più giovane ha 22 anni e il più vecchio 59, il danese Jens), un'esperienza di grande intensità: sono stati infatti "adottati" da diverse famiglie locali che li hanno ospitati con il tipico calore emiliano. Un ruolo chiave è stato rivestito anche dal Gruppo storico archeologico "Val d'Enza". —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI